

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Altiero Spinelli

Pavia, 29 dicembre 1973

Caro Altiero,

io non avrei né «sensibilità umana», né «senso dell'importanza dell'organizzazione (cui appartengo)», né «sensibilità politica». A causa di ciò «danneggerei il Mfe». Tu metti dunque in questione anche il modo con il quale il Mfe è diretto, sulla base di scelte democratiche che coinvolgono tutti, e su questo punto ho il dovere di risponderti.

Devo dirti, in primo luogo, che per giudicare questa questione bisogna prendere in esame dei fatti che permettano davvero di esprimere un giudizio. Di fatti di questo genere sei stato testimone. Il modo con il quale il Mfe ha potuto ricordare il trentennale della sua fondazione è la più chiara prova del rispetto che ha saputo guadagnarsi. Con la Tavola rotonda è stato riconosciuto come un interlocutore dei partiti (per un Movimento che non usa né la violenza né il voto, e che ha acquistato la sua autonomia contro i partiti non è poco). Con la relazione di Bobbio ha avuto il più alto riconoscimento culturale che si possa avere in Italia. Bobbio è, per fama e per merito, il maggiore studioso italiano di cultura politica. Non avrebbe certo accettato il nostro invito ad occuparsi del Mfe se, dal 1960 in poi, il Mfe fosse stato diretto nel modo che dici tu. È dato che sei proprio tu che mi condanni, devo aggiungere che con il trentennale, e con la possibilità di mettere in evidenza una lotta condotta dal 1960 in poi senza di te (e contro di te che avevi preso posizioni filoamericane e funzionaliste), abbiamo affidato a te, per nostra libera volontà, sia la relazione sia la posizione di rilievo. Abbiamo pesato vantaggi e svantaggi, ci è parso che i vantaggi superassero gli svantaggi, e ci siamo messi in seconda fila. E per finire con questa questione vorrei ri-

cordarti che, per quanto riguarda l'organizzazione, questi fatti del 1973 risalgono al 1954. È cominciata allora la politica dei quadri, che ho sostenuto io e fatto io, ed è con questa politica che le sezioni sono passate dalle mani di uomini di partito o di mestieranti ai militanti federalisti (fuori d'Italia questa politica non è stata fatta, e i risultati si vedono nella Uef).

Detto ciò, vengo ai tuoi fatti. I caduti federalisti sono stati ricordati dove andavano ricordati, sul libro che testimonia i trenta anni di vita del Mfe. Sui giornali – e questo è giusto – i morti sono tutti eguali e sono tutti dimenticati. A Ventotene il Mfe (che non si divide in Nord e Sud perché ha una dirigenza italiana) era rappresentato. Quando mai, perché un Movimento si debba considerare rappresentato, devono essere presenti tutti i dirigenti? Al convegno dello Iai il Mfe non era stato invitato perché tutti gli inviti erano personali (e se tu ti riferisci all'invito a me, che comunque non c'entra niente perché non è che se ci sono io c'è il Mfe, devo dirti che avevo chiesto a Cesare, amichevolmente, certe garanzie politiche che non mi sono state date). In ogni caso, nella stampa, e nelle reazioni altrui, chi mai ha registrato quanto tu dici? Sono cose che non esistono.

In realtà dovremmo occuparci di ben altro. Dovremmo vedere su quali leve si può tentare di affidare davvero al Parlamento europeo il compito che tu proponi di affidargli. È chiaro che le unilaterali sono una leva. Ma tu aspetti il momento di grazia, questa fatica per meritarsela non ti interessa. Sei arrivato fino al punto che ti disturbano coloro che si affaticano. Nell'interesse dell'Europa, e solo per motivi politici, dovresti cercare di fare uno sforzo per capire il lavoro di chi si affatica perché è qui che sta la chiave della questione.

Cordialmente

Mario Albertini